

La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso
dalla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali
del Ministero della Cultura



Un progetto editoriale partecipativo promosso da



Associazione MeRIDIES
Meetings, Researches and Initiatives for the Development
of Identitary Environments and Societal system

Con il patrocinio istituzionale di



Comunità Montana
del Tiverno e dell'Alto Tammara



Comune di
Pontelandolfo

ARCHEOLOGIA PUBBLICA, PAESAGGI E CULTURE, E INNOVAZIONE SOCIALE

ALCUNI CASI DI STUDIO IN CAMPANIA E MOLISE

Studi in onore di Giuseppina Bisogno e in ricordo di Carmine Diglio

a cura di

Adolfo Senatore, Rossella Mancini, Antimo Albini, Maria Laura Scaduto,
Andrea De Tommasi

e con i contributi di

Riccardo Pozzo, Mario Pagano, Antimo Albini, Simone Foresta, Marcello Rotili,
Silvana Rapuano, Nicola Busino, Maurizio Matteini Chiari, Italo Iasiello,
Fabio Pagano, Gerardo Marucci, Francesco Bove, Carlo Ebanista,
Maria Grazia Originale, Maria Laura Scaduto, Andrea De Tommasi



All'Insegna del Giglio

ENTE FINANZIATORE

Ministero della Cultura – Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali

Mario Turetta, Direttore Generale

Antonio Tarasco, Dirigente del Servizio II “Istituti Culturali”

Simone De Felice, Funzionario di area amministrativa e contabile

PATROCINI ISTITUZIONALI

Comunità Montana del Tiverno e dell'Alto Tammaro

Gianfranco Rinaldi, Presidente

Comune di Pontelandolfo (BN)

Gianfranco Rinaldi, Sindaco

Rossella Mancini, Assessore con delega alle Politiche Culturali

Antonio Perugini, Vicesindaco

COMITATO PROMOTORE

Associazione MeRIDIES, Bagheria (PA)

Maria Laura Scaduto, Presidente

Comune di Pontelandolfo

Rossella Mancini, Assessore con delega alle Politiche Culturali

Archeoclub d'Italia, Sezione di Pontelandolfo e Morcone

Antimo Albini, Presidente

Soci e Volontari (2004-2005): Irene Addona, Lucio Albini, Dario De Michele, Iacopo Del Negro, Luigi Errico, Carmine Diglio, Diego Diglio, Rossana Falato, Silvio Tribisonna, Emanuele Fierro, Fiorella Guerrera, Laura Lerario, Gabriella Mancini, Stefano Marino, Magda Mastellone, Patrizia Oliveto, Antonio Orsini, Davide Orsini, Giuseppe Orsini, Lorenzo Piombo, Marianna Piombo, Amedeo Rubbo, Nunzia Rubbo, Annamaria Rubbo, Elettra Rubbo, Marcello Ruggiero, Luigi Tranchini

Famiglia Senatore – Bisogno, Cava de' Tirreni

Premio “Pinella Bisogno”

Adolfo Senatore, Presidente

Famiglia Diglio – Stringile, Pontelandolfo

COMITATO EDITORIALE

Riccardo Pozzo (Università di Roma “Tor Vergata”), **Fabio Pagano** (Parco Archeologico dei Campi Flegrei), **Adolfo Senatore** (Premio “Pinella Bisogno”), **Mario Pagano** (Soprintendenza per l'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento), **Gianfranco Rinaldi** (Comune di Pontelandolfo), **Rossella Mancini** (Comune di Pontelandolfo), **Antimo Albini** (Archeoclub d'Italia - Sezione di Pontelandolfo), **Simone Foresta** (Soprintendenza per l'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento), **Marcello Rotili** (Università della Campania; Pontificia Commissione per l'Archeologia sacra; Centro studi longobardi, Milano; Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti, Napoli), **Silvana Rapuano** (Università della Campania), **Nicola Busino** (Università della Campania), **Maurizio Matteini Chiari** (Università di Perugia; Associazione SAIPINAZ Onlus), **Italo Iasiello** (Università di Napoli “Federico II”), **Carlo Ebanista** (Università del Molise), **Maria Grazia Originale** (Università del Molise), **Gerardo Marucci** (Soprintendenza per l'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento), **Francesco Bove** (Architetto), **Maria Laura Scaduto** (Associazione MeRIDIES; Progetto ABACUS, Sicilia), **Andrea De Tommasi** (Progetto ABACUS, Sicilia)

REDAZIONE

Andrea De Tommasi, Maria Laura Scaduto, Erika Tedino

SOGGETTI SOSTENITORI

Marcello Rotili, già Ordinario di Archeologia Cristiana e Medievale, Università della Campania

Silvana Rapuano, Ricercatrice in Archeologia Cristiana e Medievale, Università della Campania

Rossella Mancini, Assessore con delega alle Politiche Culturali del Comune di Pontelandolfo

Claudio La Rocca, Archeologo professionista, Roma

Maria Laura Scaduto, Architetto, Docente scolastica, co-direttore del Progetto ABACUS, Sicilia

Associazione MerIDIES, Bagheria (PA)

Andrea De Tommasi, co-direttore del Progetto ABACUS, Sicilia

CASA EDITRICE “ALL’INSEGNA DEL GIGLIO”, Sesto Fiorentino (FI)

Tommaso Ariani, Editore, **Erika Tedino**, Redattrice

RINGRAZIAMENTI

Si è particolarmente grati alla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura per aver sostenuto finanziariamente questo progetto editoriale partecipativo.

Al Dirigente del Servizio II “Istituti Culturali”, Antonio Tarasco, e al Funzionario di area amministrativa e contabile, Simone De Felice, si esprime gratitudine per aver garantito un costante supporto e orientamento amministrativo durante tutto il percorso di realizzazione del volume.

A Riccardo Pozzo, Professore ordinario di Storia della Filosofia presso l’Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”, va la piena gratitudine per aver accolto l’invito a curare la prefazione di questa pubblicazione e avervi intessuto le dimensioni filosofiche e sociologiche della *Cultural Innovation*, tra le altre che possono fornire notevoli elementi di attualizzazione anche all’Archeologia Pubblica e allo studio dei Paesaggi e delle Culture.

A Mario Pagano, Soprintendente per l’Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, si è molto grati per aver rappresentato, rispetto allo scenario di contestualizzazione di taluni dei casi studio illustrati nel volume, la missione di tutela, conservazione e valorizzazione propria della Soprintendenza da lui guidata.

Un riconoscimento particolare va al Sindaco del Comune di Pontelandolfo e Presidente della Comunità Montana del Tiverno e dell’Alto Tammaro, Gianfranco Rinaldi, e all’Assessore del Comune di Pontelandolfo con delega alle Politiche Culturali, Rossella Mancini, per l’interessamento istituzionale e la proattività mostrati in sede di deliberazione e accordo dei patrocini morali. Unitamente a loro, un grazie sentito va anche al Vicesindaco di Pontelandolfo, Antonio Perugini.

A tutti gli Autori, Studiosi, Colleghi e Amici che hanno generosamente contribuito alla realizzazione del volume, va la stima e la riconoscenza per aver offerto le proprie competenze ed expertise disciplinari, e per aver assicurato a questa pubblicazione, attraverso i rispettivi contributi tematici, un carattere oltre che scientifico anche divulgativo, che conferisce a questo progetto editoriale partecipativo una specifica valenza socio-culturale e una reale estensibilità a molti contesti socio-territoriali ed esperienze di Archeologia Pubblica similari.

La realizzazione di questo progetto editoriale non si sarebbe avuta in mancanza del sostegno offerto anche dalla Casa editrice “All’Insegna del Giglio” e delle professionalità di alto livello che vi operano, che hanno consentito di agevolare l’avvio concreto e il completamento del progetto editoriale nel rispetto dei termini predefiniti dalla DG-ERIC. Tutto quanto, peraltro, è avvenuto durante mesi di produzione editoriale che hanno risentito in più passaggi delle contingenze generali di questo periodo storico particolare. Molto si deve, ancora una volta,

alla grande disponibilità e competenza di Tommaso Ariani e di Erika Tedino, i quali hanno seguito da vicino e curato al meglio tutta la produzione editoriale del volume, garantendone anche la migliore disseminazione sia nella versione a stampa, che in quella digitale, attraverso i molteplici network specialistici e divulgativi della Casa editrice.

Un ringraziamento specifico va rivolto all'Associazione "MERIDIES – Meetings, Researches and Initiatives for the Development of Identitary Environments and Societal system", in particolare a Maria Laura Scaduto, Presidente, Docente scolastica, Architetto ed esperto di "Contratti di Fiume", per aver dato la propria disponibilità a sottomettere nel novembre 2019 alla DG-ERIC la richiesta di contributo ai sensi della già Circolare n. 108/2012, anche in ragione della attinenza del profilo statutario e della piena familiarità dell'Associazione MERIDIES rispetto alle differenti tematiche affrontate nel volume.

Alla Famiglia Senatore-Bisogno – peraltro promotrice del Premio annuale intitolato a Giuseppina "Pinella" Bisogno – e alla Famiglia Diglio-Stringile si è davvero molto grati per la partecipazione che hanno mostrato già in occasione del Convegno "Cinque mesi, quindici anni, una Comunità civica, una prospettiva: verso un progetto 'aperto' di Archeologia Pubblica per Pontelandolfo e il suo Territorio", tenutosi a Pontelandolfo il 28 settembre 2019, nell'ambito del quale vi è stato un ulteriore bel momento di ricordo della Cara Giuseppina "Pinella" Bisogno, già Direttore Archeologo presso la ex Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Salerno, Avellino e Benevento; e del Caro Carmine Diglio, già Socio e Volontario dell'Archeoclub d'Italia, Sezione territoriale di Pontelandolfo e Morcone.

A tutti i soggetti sostenitori, morali e anche materiali, del progetto editoriale partecipativo che ha condotto alla realizzazione di questo volume, viene rinnovato un ringraziamento in ragione del sostegno istituzionale, ovvero a titolo soggettivo, e dell'interesse socio-culturale che molti di essi hanno formalizzato fin dalla fase di elaborazione e presentazione della proposta progettuale alla Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali, nel 2019.

Edizione e distribuzione:

All'Insegna del Giglio s.a.s
via Arrigo Boito, 50-52
50019 Sesto Fiorentino (FI)
www.insegnadelgiglio.it

ISBN 978-88-9285-120-7

e-ISBN 978-88-9285-121-4

© 2022 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Licenza CC-BY-SA-NC 3.0

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

Aprile 2022, BDprint

INDICE

PARTI INTRODUTTIVE

Prefazione.	11
<i>Riccardo Pozzo</i>	
Presentazione e saluti istituzionali del Soprintendente per l'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento	15
<i>Mario Pagano</i>	
Introduzione alle tematiche del volume <i>Andrea De Tommasi</i>	17
Per conservare e trasmettere il passato al futuro <i>Antimo Albini</i>	43
L'impegno dell'Associazione MERIDIES per questo progetto editoriale partecipativo	45
<i>Maria Laura Scaduto</i>	

CONTRIBUTI TEMATICI

Parchi eolici e tutela archeologica: notizie preliminari sulle indagini in località Ponte Sorgenza a Pontelandolfo (Benevento)	51
<i>Simone Foresta</i>	
Le ricerche nel castello e nell'area murata del Monte (1980-1992; 2005-2007): divulgazione e valorizzazione	69
<i>Marcello Rotili, Silvana Rapuano</i>	
Esperienze di archeologia medievale nel Casertano: prospettive di archeologia pubblica?	83
<i>Nicola Busino</i>	
Una domenica a Pontelandolfo: alle radici di un processo di archeologia pubblica nel sito di Coste Chiavarine.	97
<i>Maurizio Matteini Chiari</i>	
Qualche considerazione sull'archeologia di comunità: esperienze dall'area beneventana	101
<i>Italo Iasiello</i>	
Una strategia di rete per un Patrimonio diffuso: il Parco archeologico dei Campi Flegrei.	109
<i>Fabio Pagano</i>	

Misteriosi graffiti sull'Arco di Traiano a Benevento	117
<i>Gerardo Marucci</i>	
Villaggi e campagne del Sannio campano nell'Alto Medioevo	139
<i>Francesco Bove</i>	
Il Contratto di Fiume quale nuovo paradigma per laboratori didattici che integrano innovazione sociale ed educazione ambientale	159
<i>Maria Laura Scaduto</i>	
Il sistema difensivo del castello di Pesche (Isernia): dati preliminari sugli scavi nella torre in località San Marco	177
<i>Carlo Ebanista, Maria Grazia Originale</i>	
Cinque mesi, quindici anni, una comunità civica: per un progetto aperto, agile e attuale di archeologia pubblica per Pontelandolfo, la sua comunità civica e il suo territorio	195
<i>Antimo Albinì, Andrea De Tommasi</i>	
 IN RICORDO DI GIUSEPPINA BISOGNO	
Un paradigma istituzionale, vivo e presente	217
<i>Andrea De Tommasi</i>	
 IN RICORDO DI CARMINE DIGLIO	
Ricordi	231
<i>Antimo Albinì</i>	
Carmine Diglio, un ricordo d'estate	233
<i>Andrea De Tommasi</i>	

PARTI INTRODUTTIVE

PREFAZIONE

Un grazie di cuore a Andrea De Tommasi per l'invito a proporre delle considerazioni su questo volume, risultato di un lavoro collegiale, che considero particolarmente significativo in quanto permette di tracciare una profonda analogia tra archeologia pubblica e innovazione culturale. In comune hanno l'archeologia pubblica e l'innovazione culturale – che si può definire come quella dimensione dell'economia dell'innovazione che si occupa dei contenuti e dei processi legati all'accesso, alla partecipazione e all'uso del patrimonio culturale – il fatto di nascere da quello che a prima vista appare il paradosso di modernizzare a tutti i costi ciò che è antico. Se l'archeologia pubblica è quell'area di studio e di ricerca che mette a tema i rapporti e le interazioni tra archeologia e contemporaneità (SCHADLA-HALL 1999; OKAMURA, MATSUDA 2011; NUCCIOTTI, BONACCHI, MOLDUCCI 2019), l'innovazione culturale si occupa delle condizioni di possibilità e dei limiti di innovazioni relative al patrimonio culturale nel quadro della transizione gemella ecologica e digitale e nel quadro della transizione verso l'*open access* (Pozzo *et al.* 2020). In entrambi i casi, dunque, è chiaro che si tratta di iniziative che, ben lontane dall'estinguersi in contraddizioni, permettono invece di trarre vantaggio dal potenziale trasformativo dell'innovazione e introdurre nella società elementi nuovi, capaci di innescare cambiamenti positivi e duraturi.

In questo volume troviamo diversi importanti casi studio, tutti caratterizzati dal comune denominatore costituito dall'innovazione sociale e culturale e dunque dalla partecipazione attiva delle comunità locali interessate. Se infatti l'archeologia pubblica ha come obiettivo la ricerca territoriale partecipativa per la co-creazione di nuovi prodotti sociali e, in prospettiva, di servizi culturali a valore aggiunto, attraverso forme differenziate di cooperazione tra istituzioni pubbliche e soggetti privati, l'innovazione culturale si fonda anch'essa sulla partecipazione attiva delle comunità locali.

L'innovazione culturale, senza dubbio, sembra un ossimoro. Basta pensare alla celebre posizione espressa da Confucio negli *Analecta* (7, 1): «Il Maestro disse: “Ho trasmesso ciò che mi è stato insegnato senza inventare nulla”. Sono stato fedele e ho amato gli Antichi». Eppure, l'innovazione culturale è qualcosa che oggi non possiamo negare che esista, qualcosa che completa l'innovazione sociale e tecnologica. L'innovazione culturale è uno spazio di scambio in cui i cittadini condividono le loro esperienze mentre si appropriano di beni comuni. Sto parlando di spazi pubblici come biblioteche, musei, centri scientifici e qualsiasi luogo in cui le attività di co-creazione possono avere luogo, per esempio, infrastrutture di ricerca come la *Digital Research Infrastructure for the Arts and Humanities*¹. A questo livello, l'innovazione sociale diventa riflessiva e genera innovazione culturale.

Se la cultura è tradizione, non ha bisogno di innovazione. In realtà, oggi conosciamo importanti processi d'innovazione culturale, che si ricaricano e si rinvigoriscono

¹ <https://www.dariah.eu/>.

attraverso le esperienze di innovazione sociale e i percorsi di innovazione tecnologica. Per individuare degli indicatori utili a misurare l'innovazione culturale, un approccio interessante è quello che riprende l'idea della «creazione congiunta di valore da parte del produttore e del consumatore, permettendo al consumatore di contribuire alla costruzione dell'esperienza di servizio per adattarla ai propri bisogni» (PRAHALAD, VENKATRAM 2000). Il primo punto di attenzione riguarda l'accesso: misurare il numero di utenti delle conoscenze prodotte all'interno delle discipline umanistiche da ciascuna di esse può apparire come un concetto oscuro, soprattutto dal punto di vista interdisciplinare, ma la ricerca su questo aspetto sta diventando sempre più diffusa. Il secondo punto di attenzione concerne la partecipazione: la "Dichiarazione di Roma per la ricerca e l'innovazione responsabile in Europa" (EUROPEAN COMMISSION 2014) afferma chiaramente che la partecipazione rappresenta una questione prioritaria. Tale visione risulta conveniente, dato che l'innovazione culturale si basa sulla co-creazione, o piuttosto sulla partecipazione dei gruppi della società civile che prendono parte alla co-creazione dei processi. Il terzo è connesso all'uso: anche se potrebbero esserci delle sovrapposizioni tra l'accesso ai dati e il loro l'utilizzo, la differenza tra queste due parti diviene notevole nei casi di condivisione dei dati da parte degli utenti. Tali pratiche hanno un impatto sostanziale sulle politiche pubbliche: i legislatori hanno capito che stanno emergendo nuovi usi, nuovi attori, nonché modelli di *business*, le cui evoluzioni richiedono un monitoraggio costante. Il quarto punto d'attenzione riguarda la riflessività, ovvero la capacità dell'individuo di distinguere nella massa indiscriminata intesa come flusso di contenuti mobili, isolando determinati elementi e concentrando l'attenzione su di loro. In altre parole, il termine riflessione descrive un processo che si basa su individui che riflettono adeguatamente sulla cultura, e diventano così produttori di nuove conoscenze. Il quinto riguarda infine l'inclusione, il che significa garantire l'accesso ai processi di condivisione della propria riflessione all'interno della co-creazione partecipativa. A livello sociale, i luoghi in cui si svolge la co-creazione assumono i tratti di spazi di scambio, nei quali i cittadini si impegnano nel condividere le loro esperienze mentre si appropriano dei contenuti dei beni comuni.

I risultati sono prodotti, processi o metodi innovativi che implicano cambiamenti nelle vite dei beneficiari (NEA 2014). Potremmo dire che l'innovazione culturale favorisce comportamenti orientati al cambiamento e rinnova la cultura nell'accezione antropologica del termine. In questo senso, ad esempio, l'innovazione culturale avviene quando possiamo sostenere che il Museo dell'Olocausto a Berlino sia riuscito a trasformare negli ultimi decenni gli orientamenti del popolo tedesco rispetto alla storia e alla memoria del XX secolo. Il *focus* nella misurazione dei risultati è posto sia sull'organizzazione culturale sia sulle persone potenzialmente soggette al cambiamento, così come nei politici, gli investitori e i donatori.

Oggi, più che mai, l'importanza della cultura e della creatività per la società è chiara. La disponibilità di contenuti culturali contribuisce all'accettazione dell'altro, al dialogo, alla condivisione, alla salute e al benessere mentale. È sotto gli occhi di tutti come la crisi determinata dal Covid-19 sia particolarmente drammatica per il settore culturale e creativo, a causa dell'improvviso crollo della fruizione e della conseguente massiccia perdita di opportunità di guadagno, soprattutto per gli attori più fragili. La crisi del Covid-19 crea una minaccia strutturale alla sopravvivenza di molte aziende e lavoratori

dediti alla produzione culturale e creativa. Modelli sostenibili di business durante e dopo la crisi sono indispensabili per la sopravvivenza del settore. Lasciare indietro la parte più fragile potrebbe causare danni economici e sociali irreparabili (OECD 2020).

È dunque auspicabile una *cross-fertilization* tra l'archeologia pubblica e i processi d'innovazione culturale e, pertanto, di quelle dimensioni teoretiche e operazionali che sono parte, a loro volta, dell'innovazione sociale – pur tenendo a mente che l'innovazione culturale presuppone l'innovazione sociale, ma è più di quella.

Le amministrazioni a livello nazionale, regionale e municipale, e gli stakeholder locali e territoriali sono responsabili per la preparazione delle comunità a fare la propria parte per lo sviluppo dell'archeologia pubblica. Occorre sensibilizzare le comunità su come prevenire, rispondere e riprendersi da incidenti che influiscono su ambiti quali la comunicazione della ricerca, l'educazione dei bambini al patrimonio culturale, la gestione dei lavori nel settore pubblico, la gestione del patrimonio culturale, la rappresentazione del passato nella società moderna, e, non in ultimo, il coinvolgimento attivo delle persone.

Le interrelazioni tra paesaggio, diversità culturale e innovazione sociale possono diventare un punto di forza per la vita delle comunità.

In conclusione, mi sia permesso un riferimento a un esempio parecchio felice di buone pratiche: inaugurata nell'estate 2019, la nuova biblioteca pubblica centrale della città di Helsinki a Oodi, è stata costruita su tre piani come un luogo di incontro, una casa di lettura e una nuova esperienza urbana. Oltre a fornire agli utenti e ai visitatori conoscenze, nuove abilità e storie, Oodi è un luogo confortevole a cui accedere per imparare, rilassarsi e lavorare. Al pianterreno vediamo un cinema, il servizio di prestito e restituzione dei libri, il guardaroba e un ristorante. Al secondo piano, i libri. Non molti, qualche migliaio su scaffali aperti, per lo più in finlandese, alcuni in altre lingue. Girando intorno agli scaffali, vediamo ampi spazi dedicati alla lettura, vediamo lettori seduti ai tavoli, ma molti anche seduti su gradoni, su cuscini enormi, su sedie a sdraio nella terrazza illuminata dal sole. In verità, la maggior parte dei lettori legge dai loro computer portatili; alcuni, ma non molti, leggono su carta. Passiamo finalmente al primo piano. Cosa ci aspettiamo di trovare? La risposta è: cucine attrezzate per corsi di cucina, macchine da cucire, stampanti tridimensionali, e sei sale per gruppi con pareti di vetro, che possono ospitare fino a dodici persone, ciascuna dotata di due monitor, uno per leggere i testi e uno per ospitare i partecipanti da remoto².

Stanze dalle pareti di vetro che possono essere prenotate gratuitamente da laici, da membri di comunità di pratica, da gruppi di lavoro, da chiunque abbia qualcosa da condividere. Queste stanze sono esattamente ciò di cui si tratta in questo volume: la condivisione di dati aperti, a beneficio di una società riflessiva. Di qui l'importanza che l'innovazione culturale con i suoi spazi d'incontro può avere per il successo di iniziative e progetti di archeologia pubblica e dunque di *archeologia sociale*, ovvero archeologia di comunità.

RICCARDO POZZO

Professore ordinario di Storia della Filosofia
Università di Roma "Tor Vergata"

² <https://www.oodihelsinki.fi/en/>.

BIBLIOGRAFIA

- EUROPEAN COMMISSION 2014, *Rome Declaration on Responsible Research and Innovation in Europe*, Brussels, Directorate General Research and Innovation.
(https://apre.it/wp-content/uploads/2021/04/KI0420259ENN.en_.pdf; ultimo accesso: 31/01/2022).
- NEA - NATIONAL ENDOWMENT FOR THE ARTS 2014, *Measuring Cultural Engagement: A Quest for New Terms, Tools, and Techniques*, Washington DC, NEA.
(<https://www.arts.gov/sites/default/files/measuring-cultural-engagement.pdf>; ultimo accesso: 31/01/2022).
- NUCCIOTTI M., BONACCHI C., MOLDUCCI C. 2019, *Archeologia Pubblica in Italia*, Firenze, Florence University Press.
- OECD - ORGANIZATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT, *Coronavirus (COVID-19) and Cultural and Creative Sectors: Impact, Innovations and Planning for Post-crisis*, Paris, OECD, 2020.
(www.oecd.org/cfe/leed/culture-webinars.htm; ultimo accesso: 31/01/2022).
- OKAMURA K., MATSUDA A. (eds.) 2011, *New Perspectives in Global Public Archaeology*, Cham, Springer.
- POZZO R., FILIPPETTI A., PAOLUCCI M., VIRGILI V. 2020, *What Does Cultural Innovation Stand for? Dimensions, Processes, Outcomes of a New Innovation Category*, «Science and Public Policy», 47, fascicolo 3, pp. 425-433.
(doi: 10.1093/scipol/scaa023; ultimo accesso: 31/01/2022).
- PRAHALAD C. K., VENKATRAM R. 2000, *Co-opting Customer Competence*, «Harvard Business Review» 78, fascicolo 1, pp. 79-87.
- SCHADLA-HALL T. 1999, *Editorial: Public Archaeology*, «European Journal of Archaeology», 2, fascicolo 2, pp. 147-158.

PRESENTAZIONE E SALUTI ISTITUZIONALI DEL SOPRINTENDENTE PER L'ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO

Sono particolarmente felice dell'iniziativa del presente volume dedicato all'amica e collega Dottoressa Giuseppina Bisogno, che tanto si è prodigata per la tutela e la valorizzazione di una grande fascia del territorio campano e in particolare dell'area beneventana; sono particolarmente commosso, anche perché, oltre il mio ruolo attuale, sono stato l'ultimo Soprintendente archeologo dell'allora Soprintendenza competente per le province di Salerno, Avellino e Benevento.

L'attività di Giuseppina si è sviluppata ad ampio raggio con varie iniziative, sia legate alla tutela, sia inerenti le attività di scavo archeologico. Sono da ricordare inoltre le mostre, le pubblicazioni, le conferenze e i convegni con i quali comunicava e presentava con competenza e senza indugi i risultati, sia pur preliminari, raggiunti.

Il suo essere costantemente presente sul territorio ha fatto sì che molti la ricordano ancora con molto rimpianto e affetto.

Mi piace ricordare tra le varie iniziative curate da Giuseppina, quando fu Direttrice del Museo Archeologico Nazionale della Valle del Sarno, la bella esposizione nell'agosto del 2015, una delle sue ultime attività, in cui vennero esposte le due grandi lastre dipinte della inedita tomba osca da Sarno. Nella bella cornice descritta dalle due lastre fu inserito l'inedito corredo della tomba 232 della necropoli della vicina San Marzano, databile all'età del Ferro.

Nel lavoro di Giuseppina emerge una profonda passione per l'archeologia come spazio di confronto e di crescita di uomini e comunità. Cosa che questo volume di Studi in onore di Giuseppina Bisogno mette in evidenza con grande precisione.

Stessa passione che ha guidato le azioni del giovane Carmine Diglio, che ha trovato nell'archeologia un luogo di crescita e di amore per luoghi antichi e purtroppo ancora troppo poco noti.

Nel proficuo scambio di conoscenza e nella ricerca profonda delle tracce delle proprie origini si costruisce l'identità di territori che hanno scritto la pluristratificata storia della nostra Penisola.

In questo clima di conflitto, ricordiamo anche come Pontelandolfo sia stata protagonista tra l'altro di un celebre e feroce sacco avvenuto nel 1462, per mano di Ferdinando I d'Aragona; in quella occasione la popolazione locale fu sterminata con l'eccidio di gran parte degli abitanti.

Il riproporsi della storia rende necessario comprenderne il valore e la complessità: tutte cose che Giuseppina e Carmine nella loro vita sono riusciti a fare.

Ringraziamo quindi della pregevole iniziativa i promotori tutti, il Sindaco di Pontelandolfo, e Andrea De Tommasi che ha curato e coordinato il lavoro redazionale di questa pubblicazione.

Si ringraziano inoltre tutti coloro che hanno voluto aderire con entusiasmo al ricordo.

MARIO PAGANO

Soprintendente per l'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Caserta e Benevento
Professore di Tutela e Valorizzazione dei Beni archeologici
Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli

INTRODUZIONE ALLE TEMATICHE DEL VOLUME

«È ormai destino di chi vuol trattare problemi culturali, di doversi arrischiare su diversi terreni che non conosce a fondo. Supplire prima a tutte le mancanze del mio sapere era escluso per me, e me la sono sbrigata rispondendo di ogni dettaglio per mezzo di un rimando. Per me si trattava di scrivere o non scrivere. E di una cosa che mi stava molto a cuore.

Perciò ho scritto» (Johan HUIZINGA, XXXII)

1. I PER(CHÉ) DI QUESTA PUBBLICAZIONE

Questo volume è nato “per” Giuseppina Bisogno, che per molti anni è stata anche Direttore Archeologo presso la ex Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Salerno, Avellino e Benevento (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, odierno Ministero della Cultura).

E, al contempo, questo volume è nato “per” Carmine Diglio, che durante gli anni della sua gioventù è stato anche Socio e Volontario dell’Archeoclub d’Italia, particolarmente attivo nell’ambito della Sezione territoriale di Pontelandolfo Morcone (BN) e delle iniziative da questa promosse e attuate nel Sannio beneventano e molisano.

L’evidenza dell’intento dedicatorio a entrambi questi Amici, che purtroppo ci hanno lasciato prematuramente, è espressa a chiare lettere nel sottotitolo della presente pubblicazione. A loro si offre, anzitutto, questo progetto editoriale partecipativo e questa collazione di contributi di taglio storico-archeologico, che si uniscono al dibattito attuale sulle tematiche dell’Archeologia Pubblica e del suo rapporto con i Paesaggi, le Culture e l’Innovazione Sociale, presentando alcuni casi studio paradigmatici della Campania e di talune aree interne del Molise (Fig. 1).

È una premura di chi scrive voler rimarcare, specie agli occhi del lettore sensibile e più curioso, quanto il significato più profondo di questi due “per” sia propriamente quello di due “Grazie”, che vengono rivolti ai nostri Amici appena evocati alla memoria.

La presente pubblicazione, in effetti, si può dire che veda oggi luce Grazie a Giuseppina Bisogno, anzitutto, grazie al suo ruolo di Funzionario pubblico e grazie alla sua Persona. E ciò per molta parte si è potuto avverare in ragione dei contatti tra differenti componenti del settore istituzionale, accademico, professionale e civico, dunque dell’ambito culturale dell’Archeologia territoriale, che lei stessa si impegnò a promuovere e attivare nel periodo in cui resse la direzione dell’Ufficio di Benevento della menzionata Soprintendenza, tra la seconda metà degli anni Novanta e il 2008. A distanza di molti anni, alcuni di quei contatti scientifici e, anzitutto, alcune di quelle relazioni personali hanno permesso agli Autori dei contributi tematici raccolti in questo volume, di ritrovarsi in questa ulteriore sede a riflettere sulle tematiche sopra focalizzate e di sviluppare e condividere spunti di dibattito aperto e “pubblico”.

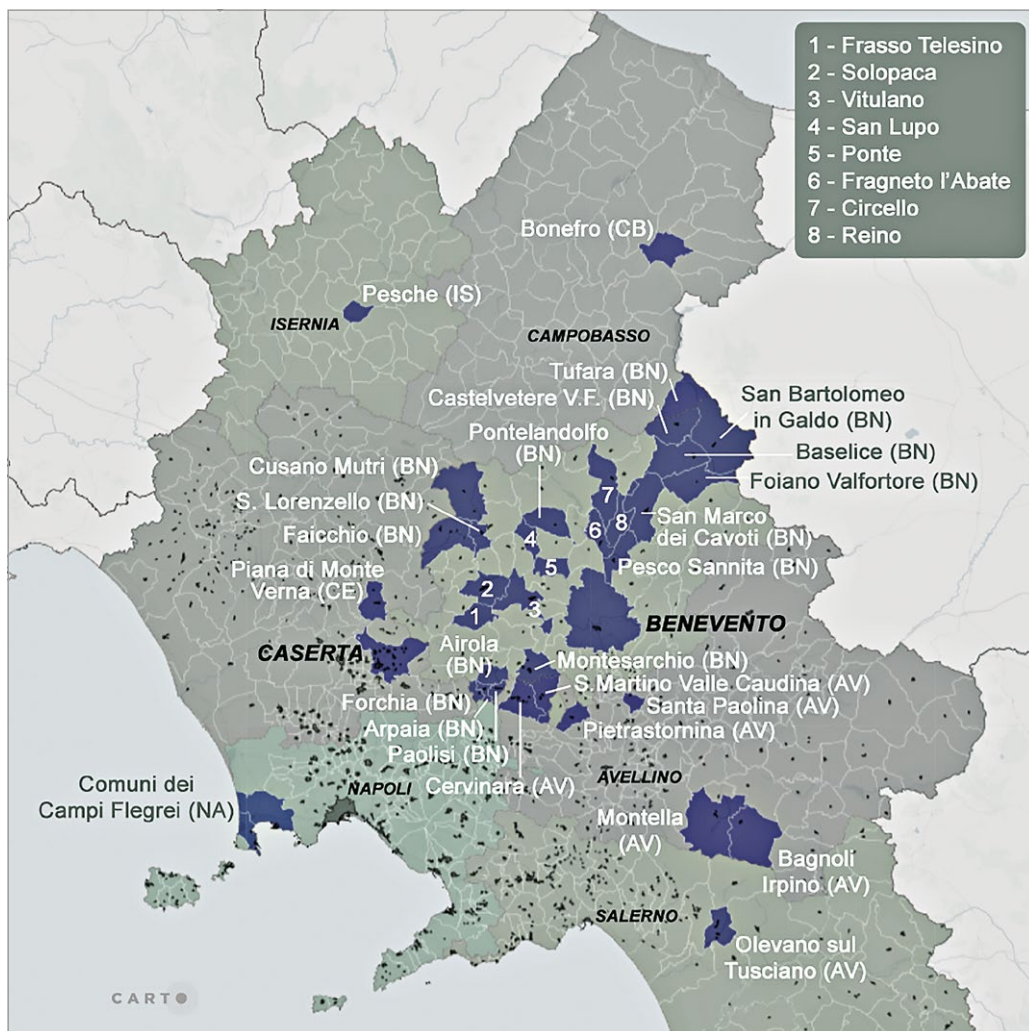


Fig. 1 – Gli ambiti amministrativi comunali della Campania e del Molise entro cui ricadono i casi studio trattati in questo volume (fonte: elaborazione dell'autore su dati SITR Regione Campania e ISTAT, e su basi cartografiche Carto.com e Open Street Maps). La mappa è accessibile al link web: <https://andreadetommasi.carto.com/builder/f40e578e-af93-403a-ae4b-59227d4c0635/>.

Tutto quanto avviene oramai in assenza fisica della Cara Giuseppina “Pinella” Bisognò, purtroppo, dal 2018. In suo onore, questa pubblicazione mira a raccogliere e offrire riflessioni e temi di dibattito attuale propri dell'alveo disciplinare dell'Archeologia, che oggi non si presentano più esclusivamente con un loro prevalente carattere storico-archeologico e/o storico-paesaggistico, come era stato, all'incirca, fino alla prima decade degli anni 2000. Di fatto, gli ambiti disciplinari e i contesti socio-territoriali attraversati da questa sede editoriale si connotano, oggi più che mai, anche di differenti dimensioni di ordine spiccatamente sociologico e antropologico-culturale, e finanche socio-economico.

Si tratta, in fondo, di sospingere in avanti e attualizzare suggestioni, osservazioni, analisi e prospettive progettuali che erano già in nuce proprio in quegli anni in cui si